

VIVERE
LA
CITTÀ

Auditorium

Pink Floyd Legend, l'omaggio

Stasera alle 21 nella Cavea dell'Auditorium (auditorium.com) il «Pink Floyd Legend Day», concerto-evento dedicato all'universo floydiano. Protagonisti i Pink Floyd Legend, tribute band italiana. Da *Astronomy Domine* a *Learning to fly*, mezzo secolo di musica dello storico gruppo britannico sullo sfondo di luci e laser.

San Cosimato

Susanna Nicchiarelli, l'incontro

Stasera alle 21.15 per «Il cinema in piazza» a San Cosimato Susanna Nicchiarelli (foto), Miriana Raschillà, Sergio Rubini, Angelo Orlando, Valentino Campitelli, Alessandro Vannucci e Gherardo Gossi presentano il film *Cosmonauta* della Nicchiarelli, regista in gara a Venezia tra pochi giorni con *Miss Marx* (ilcinemainpiazza.it)



Globe

«I due gentiluomini di Verona»

Da oggi a domenica il Globe Theatre presenta alle 21.25 *I due gentiluomini di Verona*, da William Shakespeare, a cura dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico. Traduzione e adattamento, Vincenzo Cerami. Musiche, Nicola Piovani. Regia di Andrea Baracco. Con gli allievi del III anno di corso (info: glosetheatreroma.com).

Tradizioni

«Pe' nun morisse de pizzichi» e altri detti romaneschi

Nel libro di Maria Cristina Martini un viaggio all'origine di antichi proverbi e modi di dire

Se «stamo a fa' er giro de Peppe» siamo nel gennaio 1878 nel giorno del funerale di Vittorio Emanuele II. Il feretro reale diretto al Pantheon, fa due volte il giro della Rotonda, seguito da Giuseppe Garibaldi. L'eroe dei due mondi, «Peppe», non si ferma ad aspettarlo sul sagrato della chiesa, ma continua a seguirlo. «Er giro de Peppe» diventa per antonomasia un giro inutile. Se invece stiamo a «Cercà Maria pe' Roma» siamo addirittura nel luglio 1796 quando un'immagine della Madonna vicino a dove sorgeva l'antico teatro di Pompeo, mosse miracolosamente gli occhi. Quell'immagine sacra venne spostata in un piccolo passaggio a cui si accedeva da

Info

● «Modi di dire romaneschi. Un libro pe' nun morisse de pizzichi» (Mmc Edizioni), di Maria Cristina Martini. 144 pagine, 16 euro. Origine e spiegazione di alcuni antichi proverbi e di detti romaneschi giunti fino a noi

un archetto tra piazza del Biscione e via di Grotta Pinta. Molti fedeli, saputo la notizia, vollero cercarla e non fu affatto facile. Molti girarono a vuoto in quella ricerca così difficile, rendendo proverbiale «Cerca' Maria pe' Roma».

Spesso parliamo senza avere la minima idea dell'origine di quello che stiamo dicendo. Quando diciamo ciao, stiamo citando una evoluzione del dialetto veneto s-ciao, che deriva da s-ciavo, schiavo. Saluto deferente che in qualche modo abbiamo conosciuto nell'espressione «servo vostro».

L'effervescente ricchezza della lingua romana l'ha riempita nei secoli di espressioni colorate e vivaci. Per nutrire la nostra curiosità è appena

uscito per le edizioni MMC *Modi di dire romaneschi*, di Maria Cristina Martini (144 pagine, 16 euro). L'autrice non ha «intenti filologici», offre un viaggio lieve e divertente su proverbi e detti popolari che si sono tramandati nei secoli finendo per contrassegnare la natura dei romani, il loro essere «schietti e a tratti caustici ma sempre immancabilmente ironici e soprattutto autentici». Così scopriamo che «A Cicoria der Papa è medicina», nasce da un cesto di cicoria inviato da Papa Sisto V a un amico malato. Sul fondo del cesto il pontefice aveva messo diversi zecchini d'oro e l'amico, rapidamente guarito, «pare abbia commentato di non aver mai tro-



vato un'erba così efficace». E così via, da «Nun c'è trippa pe' gatti», famosa espressione del sindaco Ernesto Nathan sui tagli necessari al bilancio capitolino, a «De tu nonno 'n cariola» sulla drammatica carenza di posti letto negli ospedali che costringeva a sistemare i pazienti su carrozzine improvvisate.

Il libro di Martini elenca in modo libero e ironico molte espressioni romanesche, traducendo le più oscure, accompagnandoci col sorriso perfino in quelle più gravi come «li mortacci tua», con un unico obiettivo: «Pe' nun morisse de pizzichi».

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquarello
Achille Pinelli,
Piazza Santi
Apostoli,
particolare